

Gli scioperi del 1943 e del 1944



Marzo 1944. Sul piazzale dell'Istituto Scientifico della Breda gli operai in sciopero ascoltano il plenipotenziario tedesco Funk che intima loro di riprendere il lavoro

Il 25 luglio del 1943 il Gran Consiglio del fascismo destituisce e arresta Benito Mussolini. Dopo poche settimane, il 3 settembre, il generale Pietro Badoglio, subentrato a Mussolini, firma l'armistizio con le forze anglo-americane, reso pubblico l'8 settembre. Il re Vittorio Emanuele III e tutto lo Stato Maggiore dell'esercito scappano, lasciando l'esercito e il Paese allo sbando. I partiti antifascisti, costituitisi nel CLN (Comitato di Liberazione Nazionale), iniziano a organizzare quella che diventerà la Resistenza di massa. Si saldano le battaglie dei gruppi partigiani contro l'occupazione tedesca e il risorto fascismo con le lotte politico-rivendicative dei lavoratori, che sfociano negli scioperi del 1943 e raggiungono il culmine nel marzo del 1944. Vi prendono parte più di un milione di lavoratori, nelle grandi fabbriche del triangolo industriale Genova-Milano-Torino, ma ben presto si diffondono anche in altre regioni, come l'Emilia, la Toscana e le Marche.

Gli scioperi hanno un carattere rivendicativo per ottenere migliori condizioni retributive e di lavoro, ma nel corso del tempo assumono anche un ruolo politico di opposizione all'occupazione tedesca. In molte fabbriche si produce materiale bellico. Gli scioperi vengono considerati per questo dai nazisti veri e propri sabotaggi e come tali vengono puniti. Si scatena una dura repressione con l'arresto e la deportazione di migliaia di lavoratori nei lager. Alcuni nostri concittadini subiscono tale sorte per aver partecipato o organizzato gli scioperi. È il caso di Antonio Castoldi e Giovanni Compagnone.

Antonio Castoldi. Nasce a Brugherio il 19 maggio 1914. Operaio alla Pirelli, è uno dei protagonisti degli scioperi del 1943. Arrestato con altri 19 compagni, il 25 marzo, viene condotto a San Vittore. Processato e condannato, sconta parzialmente la pena. Per lui la Pirelli diventa terra bruciata, è costretto ad abbandonare il lavoro. Entra nella 107^a Brigata Garibaldi "Libero Temolo". È tra i protagonisti della Liberazione di Sesto San Giovanni.



Tessera Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti



Giovanni Compagnone. Nato a Barletta nel 1903 da famiglia povera, emigra al Nord per cercare "fortuna". Si stabilisce a Cernusco e trova occupazione alla Breda. Partecipa agli scioperi del 1944 che gli costano l'arresto e la deportazione a Mauthausen, dove arriva nell'aprile dello stesso anno. Viene poi trasferito a Gusen, dove muore il 24 gennaio 1945. Lascia una famiglia numerosa: la moglie e sei figli.



Associazione Nazionale ex Deportati Politici in Germania
ex sebrati dei campi nazisti di eliminazione

178

DOMANDA D'ISCRIZIONE DEL CADUTO

Cognome e nome Compagnone Giovanni
figlio di Fu Antonio e di La Donna Lucia
nato a San Severo il 14/3/1903
abitante in Cernusco Sul Naviglio Via Pietro Da Cernusco I
Stato civile Ammogliato Professione Manovale
Stato di famiglia La moglie e sei figli
Catturato il 13/3/44 Località Sesto
Motivo dell'arresto Attività antifascista
Luogo di detenzione San Fedele dal 10/3/44 al 14/3/44
Campo di concentramento in Italia Bergamo dal 14/3/44 al 2/4/44
Campi di concentramento in Germania Mauthausen dal 6/4/44 al 5/10/44
Gusen II dal _____ al _____
dal _____ al _____
dal _____ al _____

Carte esibite per dimostrare il motivo politico dello cattura
Documenti rilasciati dalla 9^a divisione Brigata 108

Testimoni della sua prigionia
I Angelo Ratti Via Barcone Milano
II Scirea Stefani Via Da Cernusco 6 Milano
III Lena Davide Via Da Cernusco Cernusco

Il parente che ne chiede l'iscrizione la moglie Catino Rosa
abitante in Cernusco sul Naviglio Da Cernusco I

FIRMA DI CHI RICHIEDE L'ISCRIZIONE
Catino Rosa

NOTE - (1) Dichiarare con chi viveva il Caduto e quali parenti aveva a carico. - (2) Specificare se faceva parte del movimento di liberazione e nel caso, presso che partito o presso quale formazione partigiana o di squadra di azione. - (3) Dai eventualmente dichiarati dai compagni che lo hanno conosciuto.



Stessa sorte tocca ad altri tre cernuschesi, **Luigi Colombo**, **Pietro Pastori** e **Tarcisio Porcellini**, operai alla Pirelli. Arrestati il 23 novembre 1944, in seguito agli scioperi, vengono tradotti a San Vittore e quindi deportati in Germania.